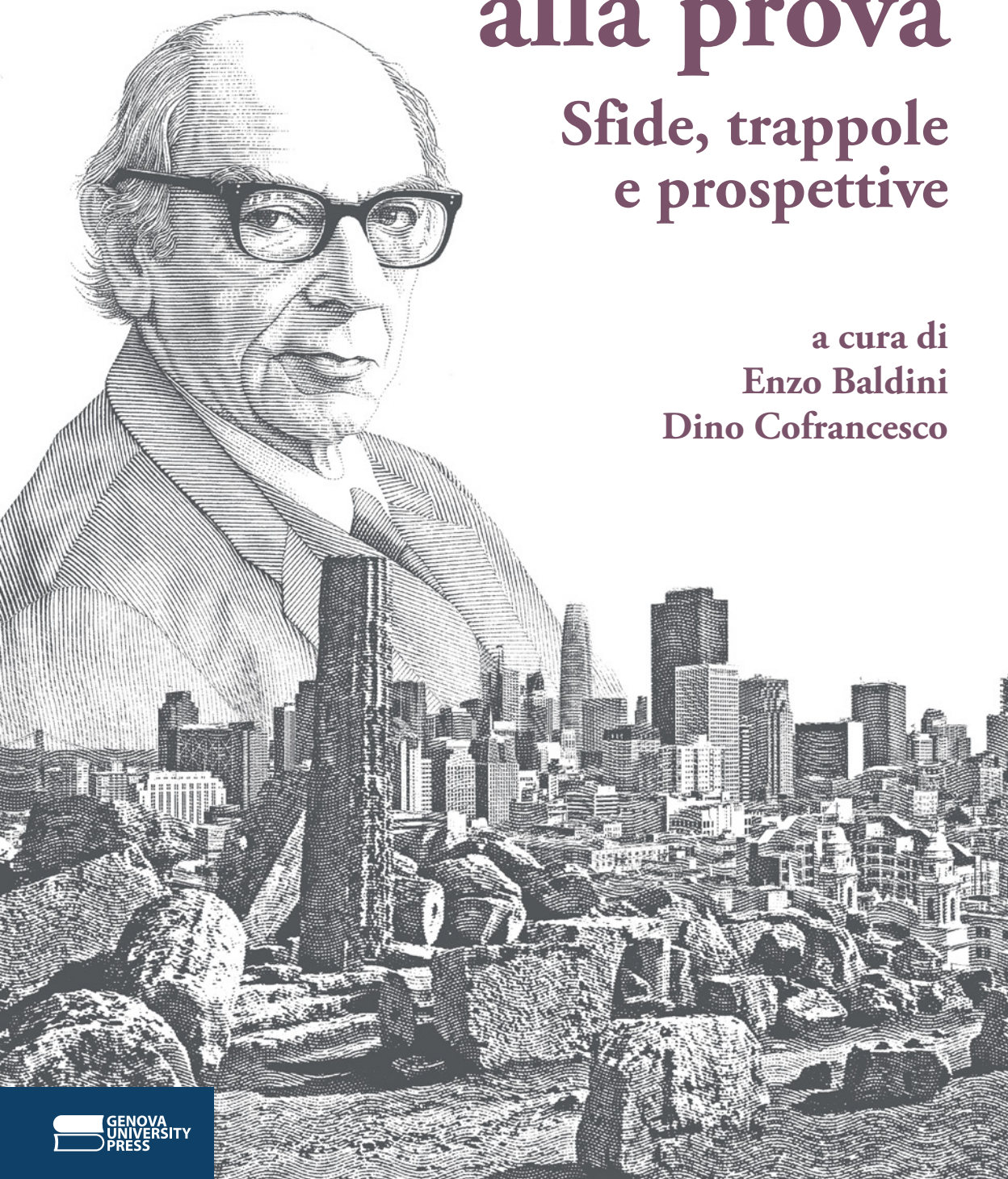


Democrazie alla prova

Sfide, trappole
e prospettive

a cura di
Enzo Baldini
Dino Cofrancesco



Democrazie alla prova

**Sfide, trappole
e prospettive**

**a cura di
Enzo Baldini
Dino Cofrancesco**



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Volume pubblicato con il sostegno del Comune di Santa Margherita Ligure



© 2024 GUP



I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.

Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-251-0
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-252-7

Pubblicato a gennaio 2024

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 6 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicakc.it
Tel. 010 877886

Sommario

Presentazione. E pensare che c'era il pensiero. La politica sotto esame <i>Paolo Donadoni</i>	9
Introduzione <i>Dino Cofrancesco</i>	13
Diritti, libertà e democrazia	
Il passo claudicante: il cammino della democrazia tra principi e realtà <i>Daniele Biello</i>	21
Liberalismo, libertarismo, pseudopluralismo. Chiarimenti sulla democrazia liberale <i>Dino Cofrancesco</i>	31
La parabola del principio di sicurezza: una nemesi giuridica <i>Ginevra Cerrina Feroni</i>	43
L'incerto futuro della democrazia liberale <i>Alessandro Della Casa</i>	53
La democrazia liberale nelle sfide della geopolitica della comunicazione. Tra disequilibri dinamici e rivoluzioni della Rete <i>Edoardo Tabasso</i>	65
Democrazia, complessità e crisi	
Il popolo non esiste e l'individuo non resiste. Come ripensare la democrazia futura <i>Danilo Breschi</i>	89
Festeggiare la democrazia consapevoli dei problemi <i>Stefano Ceccanti</i>	105
La crisi della democrazia <i>Giuseppe Di Leo</i>	109

Il dibattito sul nesso tra crescita del reddito e democrazia: un'ipotesi alternativa	121
<i>Giovanni Battista Pittaluga</i>	

Democrazia tra Fake news, Reti e Intelligenza artificiale

<i>Fake news</i> : il difficile equilibrio fra libertà e verità	135
<i>Simona Andrini</i>	
Intelligenza artificiale e Reti digitali: pericoli per libertà e democrazia	141
<i>Enzo Baldini</i>	
L'intelligenza non è artificiale	167
<i>Alberto Diaspro</i>	
<i>Fake news</i> e limiti della verità	175
<i>Michele Marsonet</i>	
Le illusioni dell' <i>e-democracy</i> , gli <i>invented spaces</i> virtuali e i rischi per la democrazia liberale	189
<i>Giuseppe Sciarra</i>	
Problemi dell'informazione e crisi della democrazia	199
<i>Valter Vecellio</i>	

Democrazia in Italia tra crisi e antipolitica

La democrazia nella Carta repubblicana	209
<i>Paolo Armaroli</i>	
Disfatti e fatti nella politica italiana	219
<i>Andrea Bixio</i>	
Ripensare Mani pulite	225
<i>Zeffiro Ciuffoletti</i>	
L' <i>hard power</i> dell'antipolitica	231
<i>Roberto Chiarini</i>	
La rabbia motore del populismo. I rischi per la democrazia	241
<i>Carlo Fusi</i>	
Alcune riflessioni sulla scuola	249
<i>Nicolò Scialfa</i>	

Appendici

Il Festival della politica	263
Tavole rotonde e Partecipanti al Festival della politica	265
Locandine del Festival della politica	271
Premi dell'Associazione Berlin conferiti nel corso del Festival della politica	273
Foto del Festival della politica	275
Premiazioni	283

Festeggiare la democrazia consapevole dei problemi

*Stefano Ceccanti**

Sommario: 1. Premessa. 2. Un trend non irreversibile. 3. Autocrazie elettorali e democrazie illiberali. 4. Quali obiettivi porsi. 5. Le contraddizioni delle democrazie. 6. Le forze politiche nell'Europa di oggi.

1. Premessa

Più che un contributo organico vorrei proporre qui qualche breve ragionamento simile agli interventi che di solito prepariamo per questo meritorio festival della politica e della democrazia. L'idea di festival suggerisce un clima positivo, qual è effettivamente quello amicale che respiriamo. Tuttavia, esso deve anche trasmettere le necessarie preoccupazioni di questo tempo sulle difficoltà della politica e della democrazia.

2. Un trend non irreversibile

Abbiamo vissuto dal 25 aprile del 1974, dalla Rivoluzione dei garofani in Portogallo, fino alle rivoluzioni del Centro e dell'Est Europa nel 1989 e alla fine delle dittature del Cono Sud, una fase importante di espansione delle democrazie, che ha fatto sperare molti in un trend irreversibile. Così non è stato.

A oggi, facendo una fotografia realistica, solo il 20% della popolazione mondiale vive in Paesi stabilmente democratici, che rientrano cioè in quella esigente definizione che aveva dato l'articolo 16 della Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, secondo la quale non c'è una vera Costituzione, ossia un'effettiva libertà, se non vi sono garanzia dei diritti e separazione dei poteri.

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato, Univ. di Roma La Sapienza.

Ma, soprattutto, al di là della fotografia quantitativa già piuttosto prosaica, sono apparse in molti luoghi rilevanti inversioni di tendenza, inversioni subdole. Nessuno ha riproposto le modalità tradizionali delle esperienze fallite dei cosiddetti stati autoritari o degli stati cosiddetti socialisti pre-1989.

3. Autocrazie elettorali e democrazie illiberali

A parte il caso della Cina, che ha mantenuto il monopolio politico del Partito comunista e la repressione di minoranze e di confessioni religiose nonostante il tentativo di dialogo con la Santa Sede, coniugandolo con un'economia di mercato fortemente controllata dallo stato, in vari altri Paesi le transizioni hanno dato vita a regimi ibridi, con un minimo grado di pluralismo elettorale che però non intacca la logica autocratica. Si è pertanto parlato di autocrazie elettorali. Autocrazie che, peraltro, tendono poi a scaricare i conflitti verso l'esterno, anche col ritorno all'uso della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Mentre persiste e si espande un colonialismo economico, in particolare ai danni dell'Africa, e tutti fanno fatica a rendere effettivo il diritto all'ambiente nel contesto delle attuali sfide climatiche ed energetiche.

In altri casi sono stati gli stessi governanti a rivendicare la definizione di democrazie illiberali, di Paesi dove si vota, ma dove prima e dopo il voto è messa in discussione l'autonomia del potere giudiziario, l'indipendenza delle corti costituzionali, il pluralismo dei media, delle associazioni e l'autonomia delle amministrazioni locali.

4. Quali obiettivi porsi

In alcuni casi anche sinceri democratici di vario orientamento che vedono le cose dall'esterno sono vittima di una sorta di iperrealismo. Per quanto si siano rivelate semplificatorie alcune modalità sbagliate o comunque ingenuie di esportazione della democrazia, occorre distinguere nettamente un necessario pragmatismo da una legittimazione altrettanto ingenua di regimi che negano la dignità e la libertà delle persone e che, prima o poi, tornano a mostrare anche all'esterno un volto aggressivo contro il quale l'*appeasement* non è una soluzione.

In altri casi ancora vediamo con preoccupazione un susseguirsi di cadute di governanti per fenomeni di corruzione e un'instabilità costante.

Di fronte a questi fenomeni le democrazie consolidate europee che sono state protagoniste, anche attraverso la pacifica espansione dell'Unione, quali obiettivi possono proporsi?

In primo luogo diffondere informazioni e denunciare le violazioni dei diritti. Purtroppo la disinformazione è un grave male di questa epoca e occorre contribuire alla diffusione di un'informazione corretta e di una vera cultura democratica.

5. Le contraddizioni delle democrazie

In secondo luogo affrontare le cause politiche, economiche, sociali, che portano consenso a queste linee regressive. Qui non si può nascondere che in molti casi siamo di fronte alle promesse non mantenute della democrazia, che creano sfiducia e scetticismo nei popoli di fronte al permanere di ingiustizie e diseguaglianze che le transizioni democratiche non sembrano aver ridotto, anzi, in molti casi hanno aumentato.

L'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* ha colto pienamente le contraddizioni insite in democrazie che sembrano spesso essere strumenti di un capitalismo spietato. Soltanto se la democrazia sarà capace di essere anche portatrice di giustizia ed equità potrà essere difesa. Insistere sui principi condivisibili della *Laudato si'* può rappresentare un contributo prezioso.

In terzo luogo fare proposte e stimolare impegni anche personali diretti a diffondere esperienze positive, conoscenze, nuove pratiche di partecipazione e di democrazia, a partire dalla rilettura dei testi giuridici che ci hanno fatto progredire nella tutela dei diritti, dalla Carta delle Nazioni Unite del 1948 alla Convenzione europea del 1950, fino alle Costituzioni delle democrazie stabilizzate.

6. Le forze politiche nell'Europa di oggi

Aggiungerei una postilla più politica che oggi avvertiamo molto forte, soprattutto in Europa. È importante che le famiglie europee che hanno reso grande l'Unione Europea sappiano rinnovarsi e rinnovare la loro collaborazione.

In questa fase sono cresciute alcune forze che presentano elementi di chiusura nazionalista, che utilizzano anche i riferimenti al fatto religioso in chiave regressiva e di critica frontale rispetto all'evoluzione sociale e culturale, cosa che avrebbe effetti negativi sull'evoluzione dell'Unione Europea e dei nostri Paesi. Le idee feconde di De Gasperi, Adenauer e Schuman sono ancora lì che stimolano noi che siamo certo nani sulle spalle dei giganti, ma i nani debbono comunque agire in modo coerente con quelle premesse e innovativi nei loro risultati. Veniamo da un periodo in cui la risposta alla crisi simmetrica della pandemia ha fatto scoprire l'attualità di quelle intuizioni, con piani ambiziosi

di sviluppo e la stessa sfida del conflitto ucraino ha riaperto una prospettiva di Europa della difesa accantonata negativamente nel 1954 con la crisi della CED. Non partiamo quindi da zero. L'Europa come sempre può ripartire dalle sue crisi se trova interpreti fedeli e innovativi.